

Fondamentalismo, violenza e religioni- introduzione teorica

Output Intellettuale 2, Unità V



Il supporto della Commissione europea alla realizzazione della presente pubblicazione non costituisce sostegno ai contenuti che riflettono soltanto l'opinione degli autori; la Commissione non può essere ritenuta responsabile di qualsiasi uso si possa fare delle informazioni ivi contenute.

Versione No.	Autore, istituzione	Data/Ultimo aggiornamento
1	<ul style="list-style-type: none">- Laurent Klein- Renaud Rochette, <i>Institut européen en sciences des religions – Ecole Pratique des Hautes Etudes, PSL</i>- Chrystal Vanel	04/09/2018

Cosa è il fondamentalismo? Introduzione teorica

È possibile descrivere il fondamentalismo come **una volontà di tornare ai “fondamentali”** di una religione. Deriva dall’idea che, in principio, una determinata religione è pura e che **con il passare del tempo diventa corrotta**. Spesso, è caratterizzato da un rigido letteralismo, poiché l’interpretazione al di fuori del significato letterale dei testi sacri è considerata una forma di corruzione. Un’altra caratteristica significativa è l’importanza **della distinzione fra noi (*in-group*) e loro (*out-group*)**: il mondo è diviso fra i veri fedeli e gli altri (sia non credenti che cattivi credenti).

Nell’era moderna, questa volontà di tornare a un mitico ideale dei primordi è il più delle volte una **conseguenza della modernità**: i valori moderni/laici sono considerati contrari ai valori religiosi e sono visti come un seme di corruzione.

È utile ed interessante esaminare da vicino ,e fare alcune distinzioni, tra questo e altri termini spesso relativi al “fondamentalismo”.

Il tradizionalismo indica **l’osservanza rigorosa di una tradizione consolidata**, che comunque non coincide necessariamente con una presunta purezza originale. L’accento non viene posto sul passato remoto e immaginario, bensì più sul passato prossimo, tramandato alla comunità dalla memoria collettiva.

L’integralismo è il concetto di una società in cui **ogni dimensione** (la politica, la cultura, l’istruzione...) **deve essere “integralmente” modellata secondo le norme della religione**. Fondamentalmente, l’integralismo rifiuta una visione del mondo laica e pluralista, il fatto, cioè, che la religione sia considerata una delle varie visioni del mondo possibili, secondo una fede personale. Per questo motivo il fondamentalismo e l’integralismo hanno spesso un significato simile, ma non sempre: per alcuni ebrei neo-ortodossi, ad esempio, il *dictum* è essere ebreo a casa e un cittadino nel mondo esterno.

Il fondamentalismo non è necessariamente violento. Il rifiuto del mondo moderno e l’importanza della distinzione noi/loro possono portare a due tipi diversi di opposizione. In alcuni casi, i fondamentalisti vivono in **comunità coese** ed **evitano il contatto con l’esterno**. In altri casi, i fondamentalisti vogliono **imporre i propri punti di vista sulla religione agli altri** (posizione integralista) cosa che può portare alla violenza. Questa violenza è rivolta ai non credenti e ai cattivi credenti (talvolta considerati peggiori dei non credenti). Quando si tratta di conflitti, allora si può parlare di nesso fra fondamentalismo e radicalismo.

Il radicalismo, che oggi è un termine molto popolare, dovrebbe essere considerato, in generale, un sinonimo di estremismo, anche in contesti non religiosi: presenta una valenza attivista perché il **conflitto è la spinta all’azione/lotta** per la realizzazione di un’ideale considerato inalienabile. Tale ideale, per inciso, potrebbe essere anche politico, razziale, nazionalista e può portare ad un’attività terroristica.

Relativi moduli digitali

- [Religioni e fondamentalismi](#)
- [Globalizzazione, fondamentalismo e massimalismo](#)